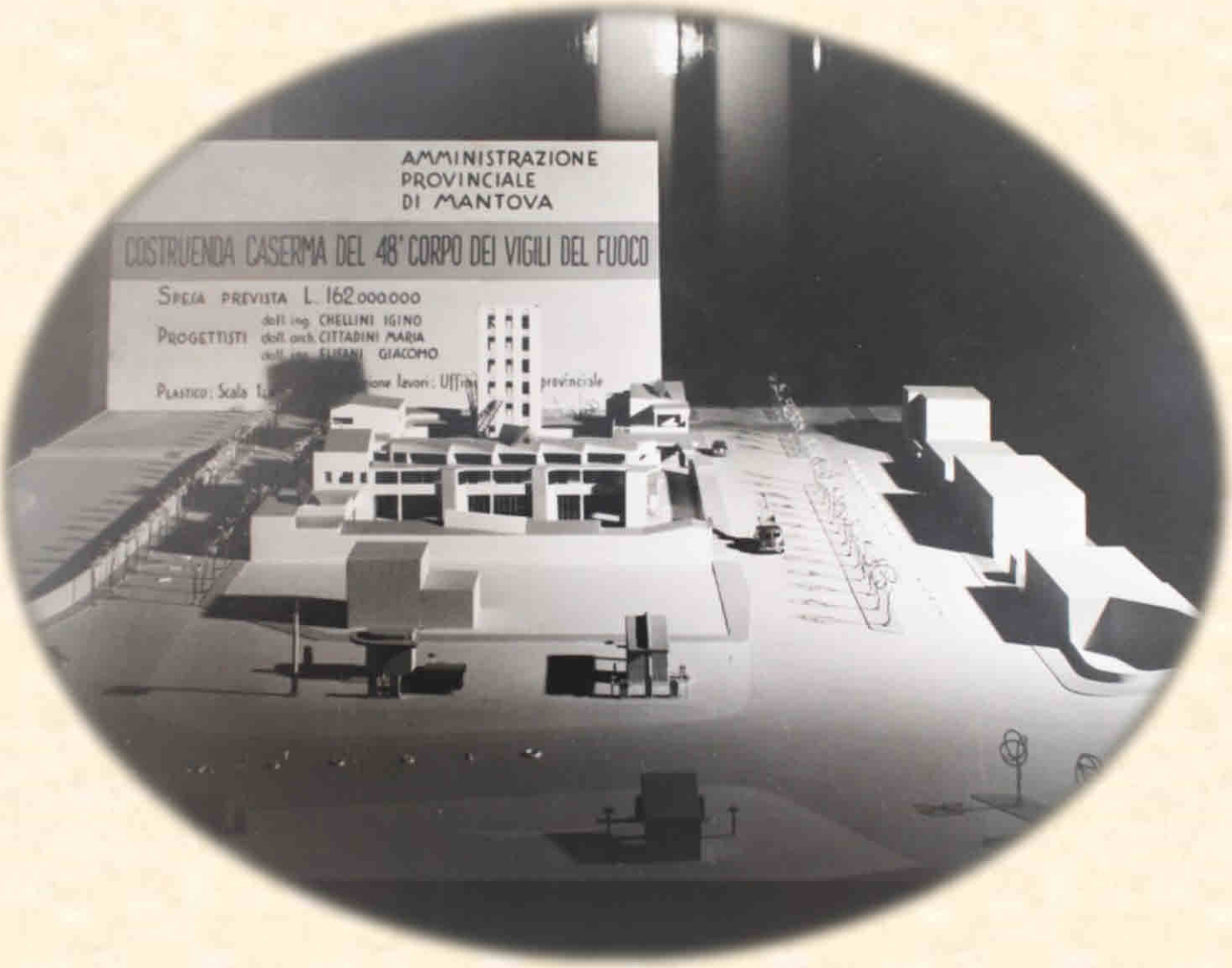
Eredità Storiche Mantova Nota storiografica settembre 2022 - Numero 7

Numero Speciale 24 pagine

Le Caserme dei Pompieri di Mantova

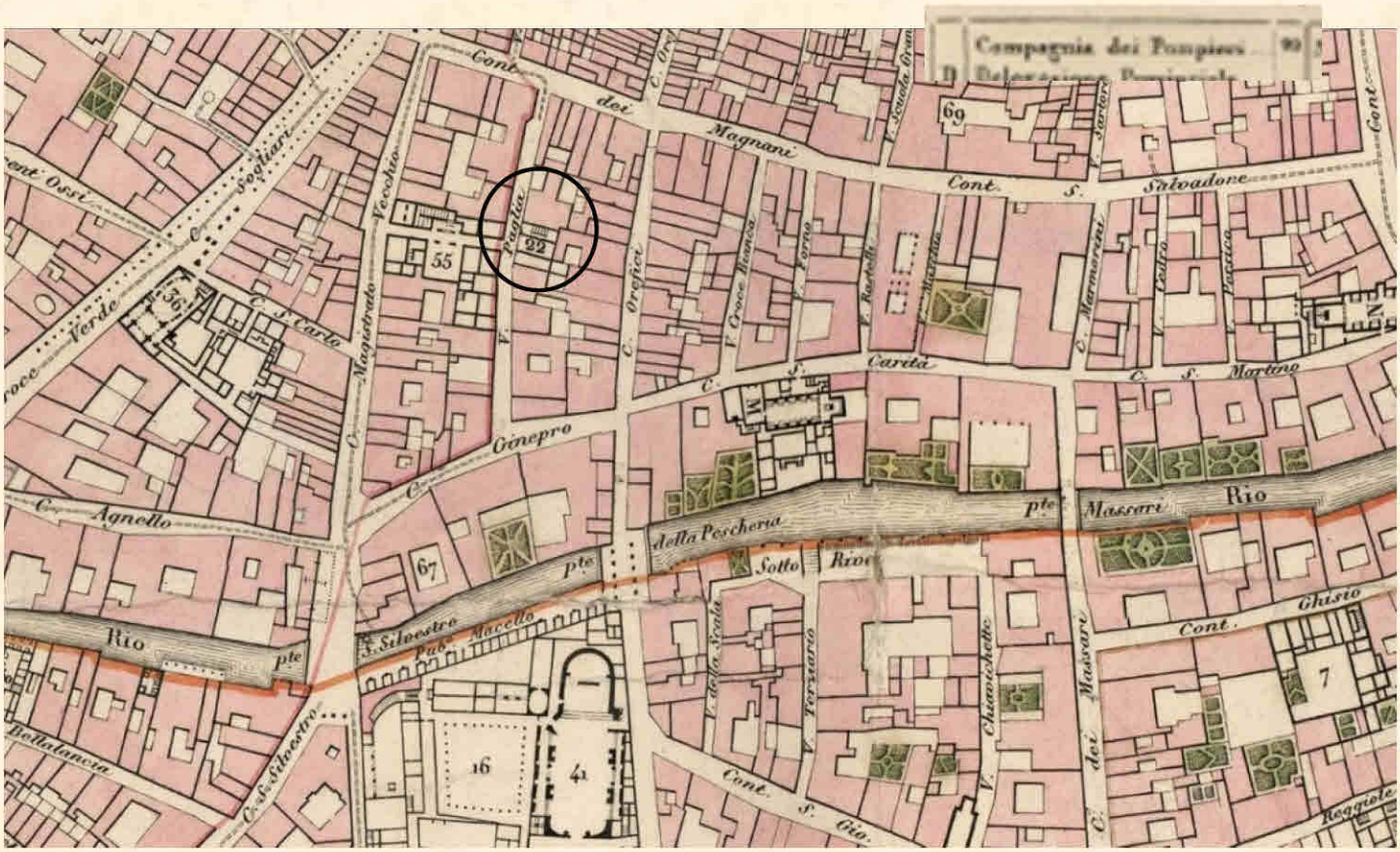
Le prime sedi del Corpo dei Pompieri di Mantova e Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



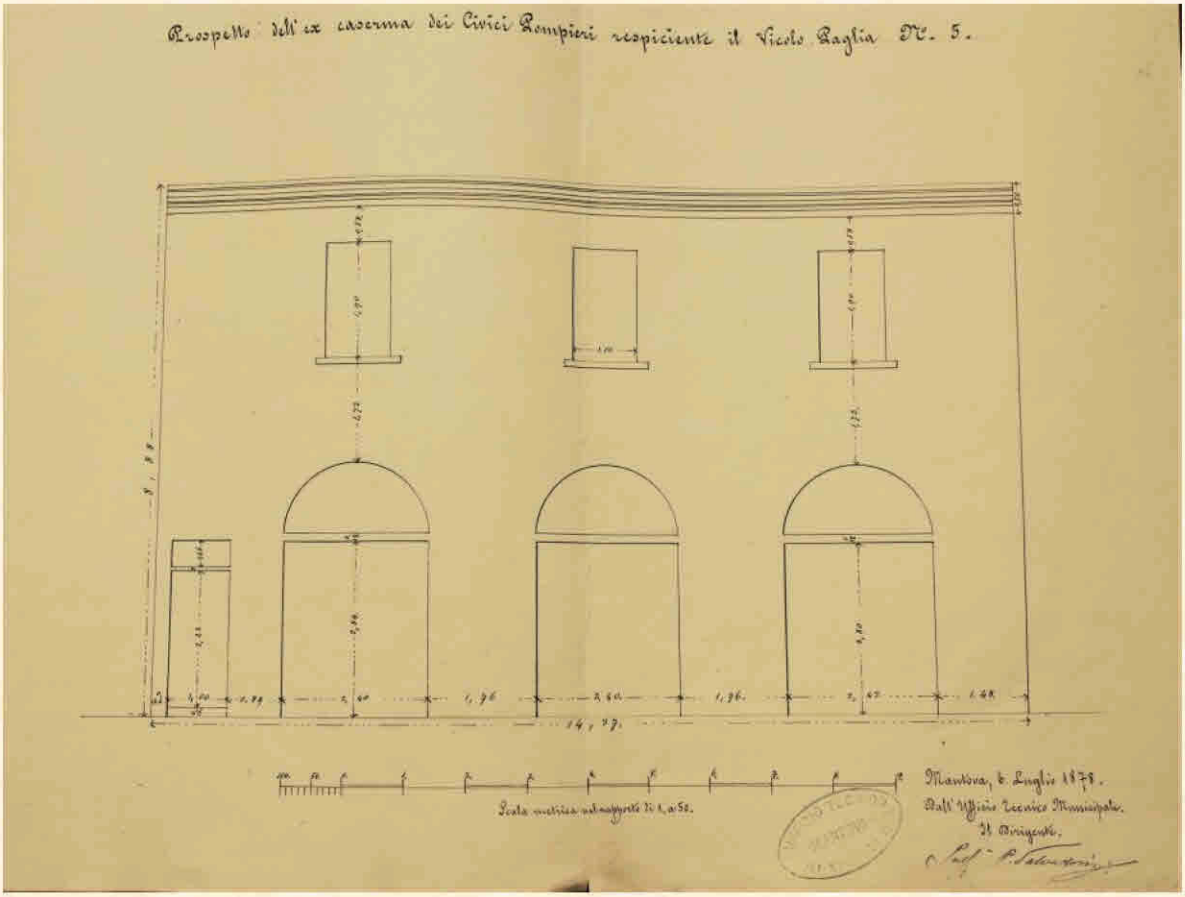
Modellino esecutivo della costruenda caserma del 48° Comando dei Vigili del Fuoco di Mantova
Seconda metà anni cinquanta

La prima caserma della Compagnia de' Zappatori pompieri di Mantova - in vicolo Paglia

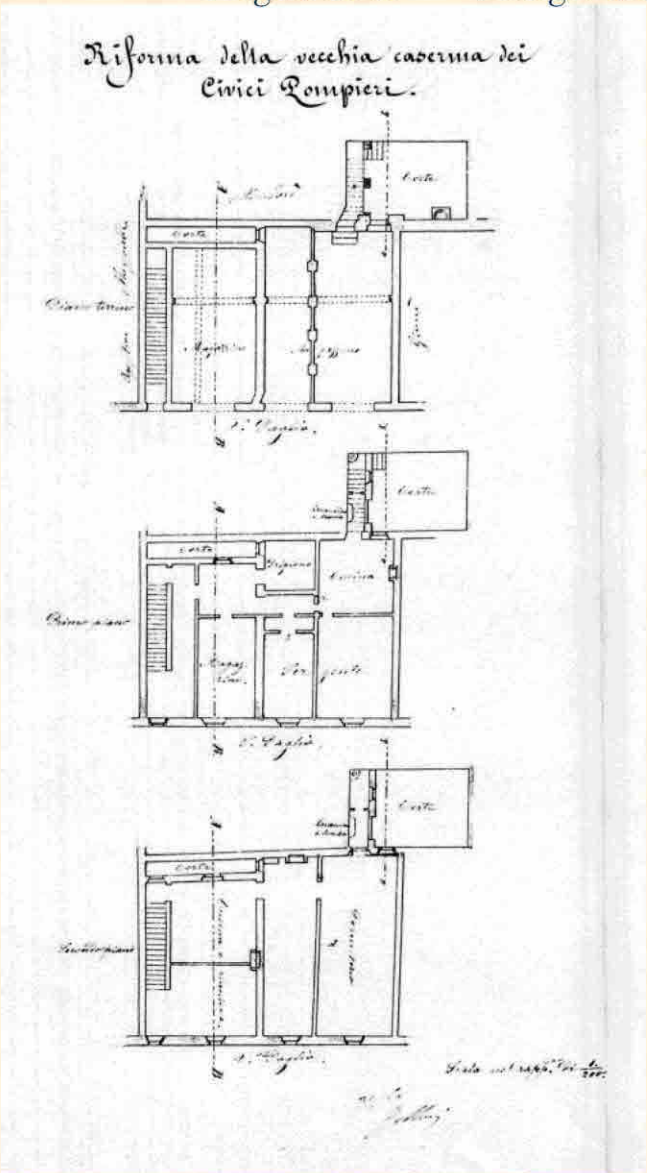
Il Corpo dei Pompieri di Mantova ebbe origine col decreto del marzo 1832, trovando applicazione l'anno successivo con la pubblica dimostrazione delle abilità acquisite dagli Allievi, effettuatasi nel "piazzale ad uso del giuoco del Pallone" il 30 maggio 1833. Per ospitare la neonata Compagnia de' Pompieri era stato destinato un edificio in vicolo Paglia (attuale via Buozzi) al civico 3.
Nella cartina del Raineri del 1831, già ne vediamo la presenza, indicata col numero 22. Il palazzo numerato col 55 ospitava (così come oggi), il municipio; l'allora via Magistrato è l'attuale via Roma.

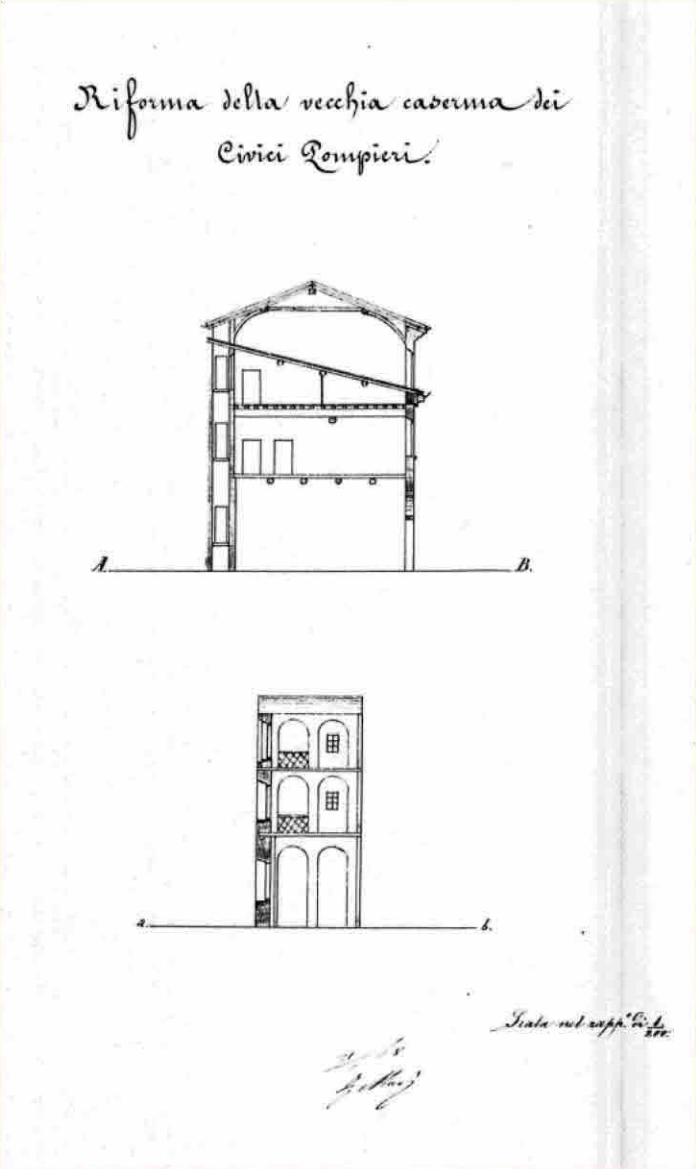


La prima sede dei Pompieri dal 1833 fu in Vicolo Paglia al 5, presumibilmente arrivando al 7 (proprietà Muzzarelli Agostino); poi quando nel 1849 (a seguito dei fatti del 48) i pompieri vennero integrati nella Polizia Municipale, anche in ragione del loro maggior numero, si spostarono nella Casa ex Norsa probabilmente lo stesso Palazzo Ginepro, nei carteggi i locali sono indicati come "respicienti la via magistrato della casa Norsa".
Nel 1868 in considerazione della diminuzione d'organico (8+1) dovettero rientrare nella vecchia sede, però l'edificio si mostrava assai ammalorato, tanto che il comandante Chiari dovette trovare per la propria famiglia, un appartamento fuori dalla caserma.
Dal 1873 furono avviati nuovi lavori di ristrutturazione con spostamento, ancora provvisorio, presso la casa ex Norsa annessa al Palazzo municipale.
Nel 1885 rientrarono tutti in V.lo Paglia, compresa la famiglia Chiari, il quale, due anni dopo dovette segnalare ancora infiltrazioni d'acqua nei locali, ed altri ulteriori ammaloramenti. Si prospettarono nuovi lavori anche per la facciata e l'ampliamento porte (per fare uscire la Scala Porta era necessario fare manovre entrando nel portone retrostante del Palazzo Municipale). Venne approvata la ristrutturazione nel 1896, ma il nuovo regolamento che vide riunificare i corpi di Vigili e Pompieri, comportò il trasferimento delle nuove guardie nel vicino Palazzo Ginepro. Tuttavia, rimase l'uso della vecchia sede come magazzino dei mezzi ed attrezzature.

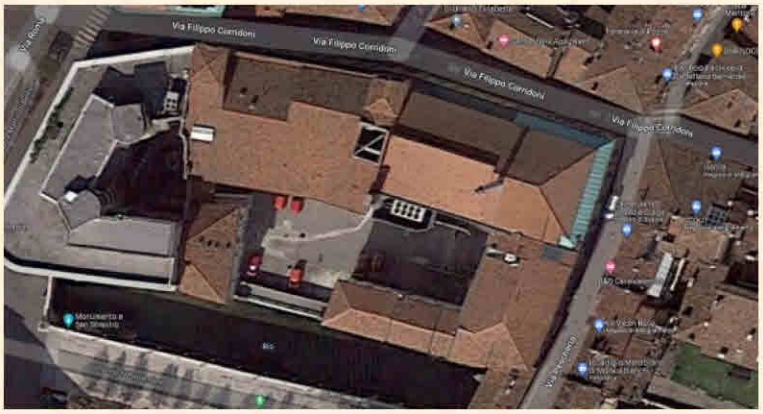


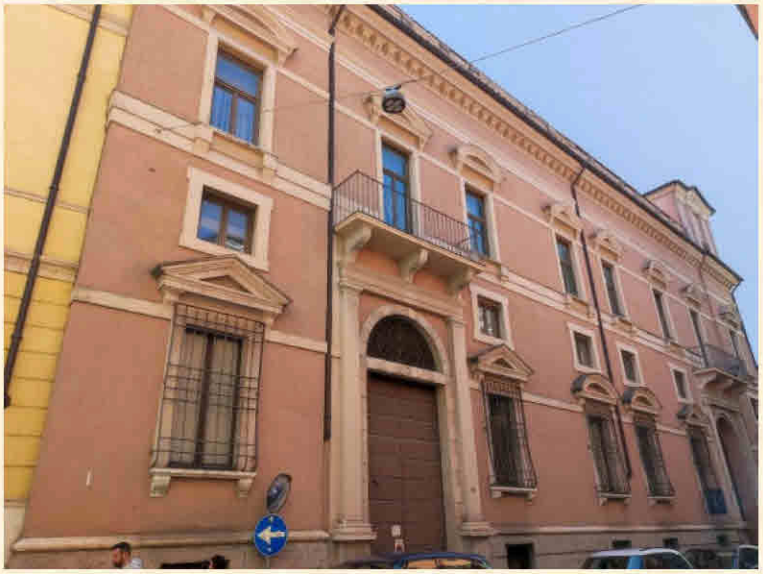
Luglio 1878 - Disegni del progetto di ristrutturazione

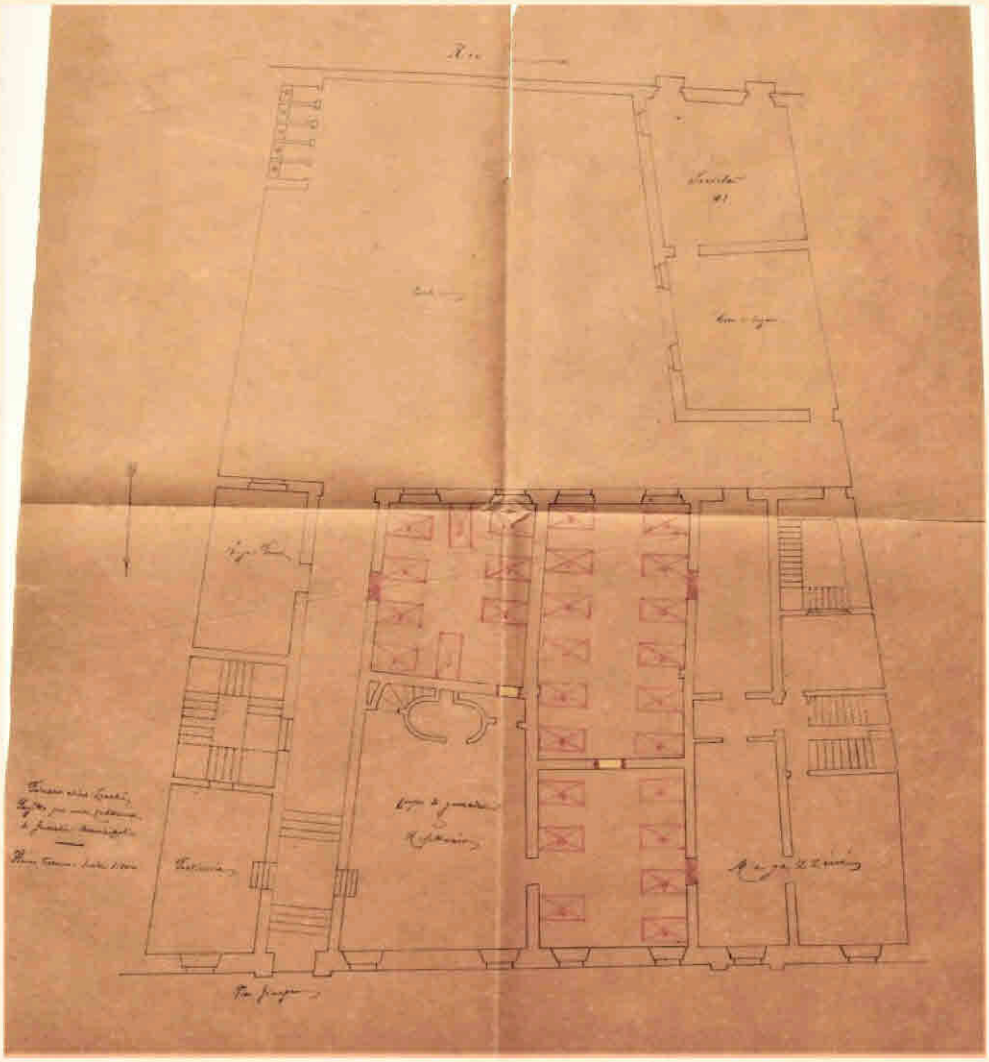




Come si presenta attualmente lo stabile, sicuramente in modo ben diverso rispetto a come poteva vedersi allora. Rispetto al disegno del 1878 la porta d'ingresso pedonale si trova dalla parte opposta, i portoni sono due anziché tre. Anche il balcone non figura nei disegni, così come il secondo piano. Tuttavia, il portone retrostante del Municipio ci fa capire il tipo di manovre che dovettero fare per far entrare ed uscire la scala Porta. Sullo sfondo della foto di destra si vede il portone del Palazzo Ginepro seconda sede dei Pompieri.



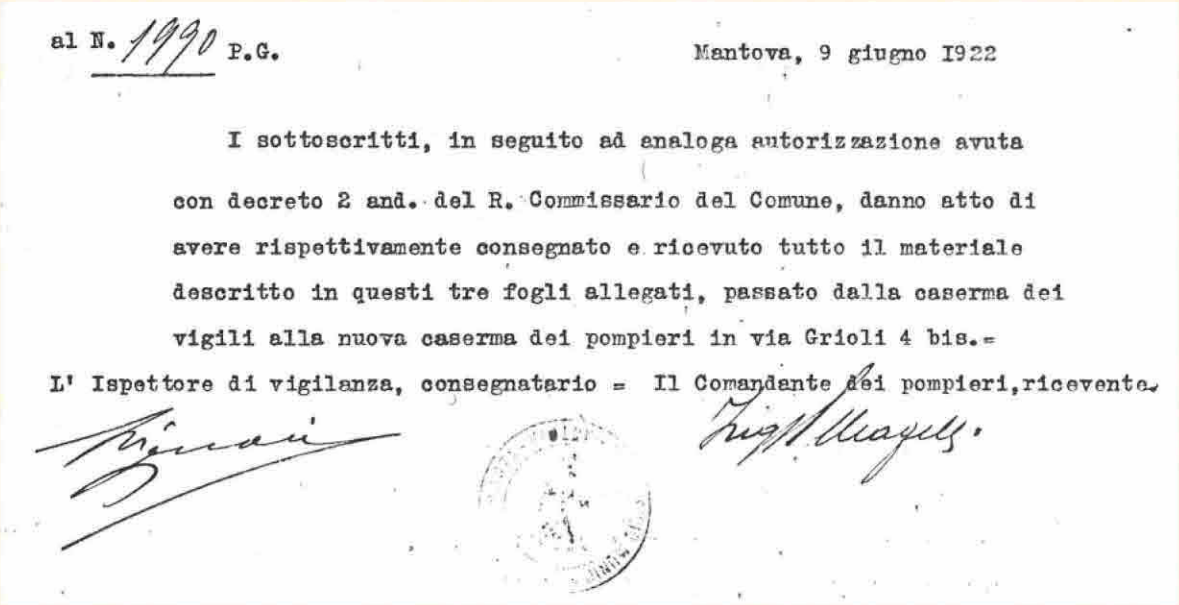




La sede di via Ginepro alias Palazzo Zacchi, nel "Progetto per la caserma di Guardie Municipali". Esternamente si mostra ancora nello stesso modo. Internamente, al piano terreno, sul lato sinistro del portone d'ingresso, la portineria ed a destra del corridoio il corpo di guardia con il refettorio. Attorno le tre camerate con i 28 letti, tanti erano i posti previsti per gli accasermati in seguito all'unione dei Pompieri con i Vigili Urbani. Nel cortile i due locali assegnati alla Società del Tiro a Segno, attività confacente ai compiti delle Guardie/pompieri. In fondo al cortile il corso del Rio.

La funzione delle prime caserme

Da un'attenta lettura delle mappe catastali è facile intuire che la funzione delle prime caserme dei pompieri di Mantova fu essenzialmente quella di offrire alloggio al personale accasermato e riparo per le attrezzature. Non abbisognavano di grandi spazi, in quanto il numero di pompieri era estremamente ridotto (meno di 10 unità), al bisogno venivano supportati da brentatori (trasporto acqua) e facchini (lavori più umili), che però non erano alloggiati nello stesso edificio. I loro compiti, soprattutto nel periodo risorgimentale, spesso riguardavano più la gendarmeria.
I materiali in uso furono sempre custoditi presso lo stabile di vicolo Paglia, si trattava di non molti attrezzi caricati su carriaggi da spingersi a mano, così come i carri delle pompe e la scala aerea. Prima dell'istituzione della Compagnia de' Pompieri erano stati creati nei rioni della città alcuni presidi volti ad immagazzinare attrezzatura utile allo spegnimento degli incendi, sebbene non sia documentato l'uso da parte dei pompieri, non è escluso che continuò per un po' di tempo potendo agevolare pure l'opera del nuovo Corpo, decisamente più preparato all'uso di questi arnesi rispetto agli artigiani preposti dalle antiche disposizioni.
Essendo l'area d'intervento limitata alle mura della città, non era previsto l'uso di cavalli, forniti a spese dei richiedenti solo nel caso l'incendio si verificasse nei comuni attigui, ma in un raggio non superiore ai 12 Km. Inoltre, per quanto si può capire, queste caserme non avevano aree attrezzate per curare la preparazione del personale preposto al soccorso; in una nota del 1865 inviata da Adolfo Schweinger alla Congregazione Municipale, lo scrivente offre i propri servigi in qualità di Maestro di Ginnastica, specializzazione conseguita e sviluppata attraverso l'insegnamento ai giovani di Zara in Dalmazia. La proposta era volta al fine "di istruire nella ginnastica questi Civici Pompieri ..." Quindi, la preparazione fisica veniva svolta nella palestra comunale, richiamandosi ai principi della ginnastica militare tedesca ed in seguito a quella Obermanniana della scuola torinese, verso cui il Comune di Mantova affidò l'istruzione di diversi maestri e maestre.


al N. 1990 P.G. Mantova, 9 giugno 1922

I sottoscritti, in seguito ad analoga autorizzazione avuta con decreto 2 and. del R. Commissario del Comune, danno atto di avere rispettivamente consegnato e ricevuto tutto il materiale descritto in questi tre fogli allegati, passato dalla caserma dei vigili alla nuova caserma dei pompieri in via Grioli 4 bis.=

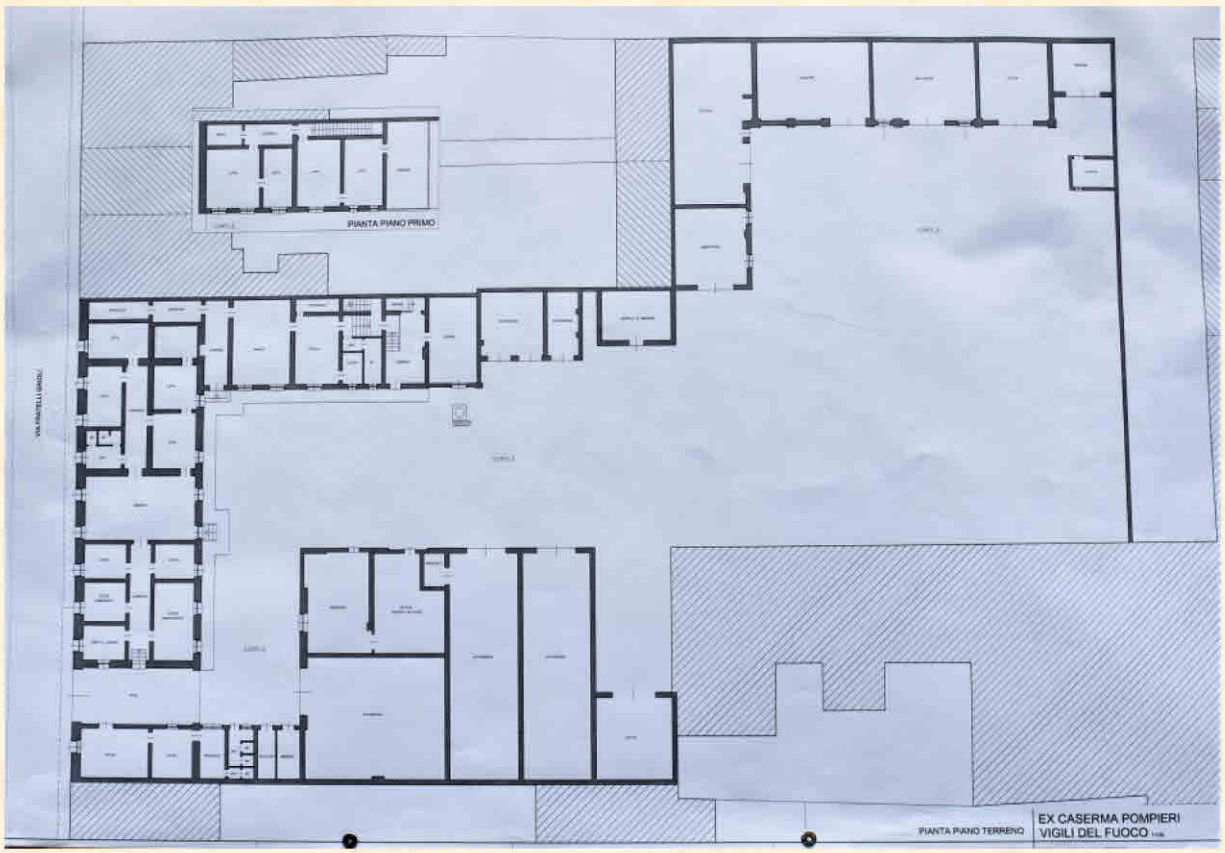
L' Ispettore di vigilanza, consegnatario = Il Comandante dei pompieri, ricevente.

Finalmente una Caserma da Pompieri

Con l'atto sopra raffigurato, firmato dal Comandante Ing. Alessandro Magelli (da poco nominato) e dall'Ispettore di Vigilanza Battisti, veniva ratificata l'avvenuta consegna dei materiali. La data riportata è: 9 giugno 1922, quindi nel giugno di quest'anno ricorrono i Cento anni dell'apertura della caserma di via Grioli. Col rinnovato statuto, da quell'anno venne nuovamente distinto il ruolo dei Pompieri (allora comunali) da quello dei Vigili Urbani, i quali rimasero nella precedente sede di Palazzo Ginepro.
Rispetto alle precedenti sedi questa garantiva migliori spazi per le attività pompieristiche.
Differentemente da prima a capo del Corpo non era più un sergente con limitato campo di decisione, ma l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale, il quale non doveva più sottostare al volere di un ispettore municipale non sempre all'altezza delle necessità.

La Caserma di via Grioli

La foto della caserma di via Grioli scattata nel 1951 con la squadra di Vigili appena rientrati dalla piena del Polesine. Sotto la ricostruzione della mappa dell'intero edificio fatta recentemente realizzare dal geom. Franco Magelli figlio dell'ing. Alessandro.
Tra quelle mura trascorse i suoi primi 16 anni.



Il nuovo castello di manovra dei pompieri di Mantova

E' stata ultimata in questi giorni, nella Caserma dei Pompieri di Mantova, la costruzione di un nuovo castello di manovra.

Esso, pur rispondendo bene allo scopo cui deve servire, si differenzia dai soliti castelli in legno terminanti con i soliti merli e può darsi che questo primo tentativo possa anche essere utile per indirizzare la costruzione dei castelli di manovra verso tipi moderni.

Lo hanno costruito i pompieri di Mantova nel breve termine di tre mesi, non badando a sacrifici e lavorando con amore e con passione.

Il castello è tutto in muratura, con le pareti esterne intonacate con malta di « cemento duralbo » misto a polvere di marmi colorati.

L'altezza è di metri 16,50; (m. 5 dal piano terra al davanzale del 1° piano; m. 4 dal davanzale del 1° piano a quello del 2°; m. 4 dal davanzale del 2° piano a quello della prima terrazza e m. 3,30 da quest'ultimo alla copertina della terrazza sovrastante) il fronte ha una larghezza di m. 6,60 e i due fianchi una larghezza di metri 4 ciascuno.

La zoccolatura è in marmo ed in marmo sono anche i davanzali e gli architravi delle finestre del prospetto e le copertine dei muretti di riparo delle due terrazze.

I pilastrini delle finestre del prospetto hanno gli spigoli protetti da metallo anticorodal.

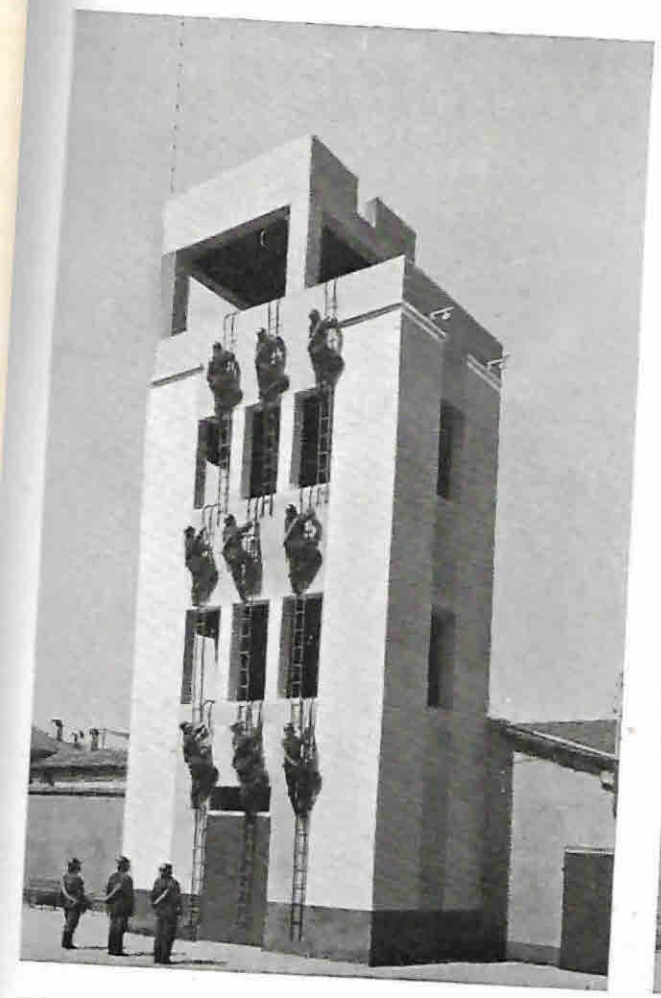
Le pilastrate che servono per il montaggio delle scale italiane, larghe m. 1,50, sono rivestite di legno larice, e terminano superiormente con una sagoma sporgente, munita di gocciolatoio, per riparare il legno dallo stillicidio dell'acqua.

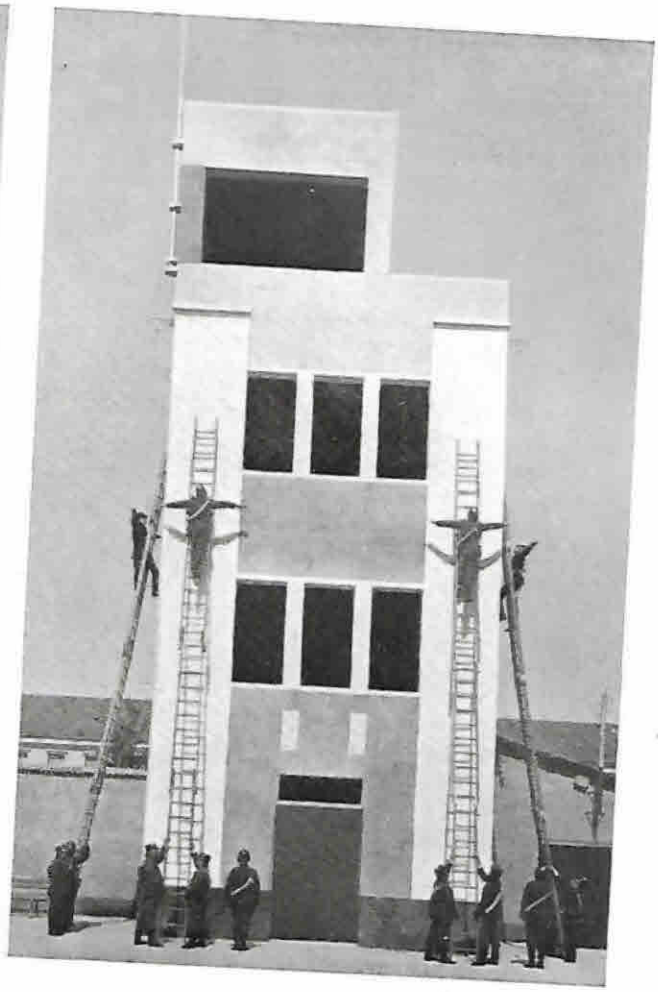
Le finestre per le manovre con scale ad arpioni misurano m. 1 × 2.

Si possono montare contemporaneamente 6 scale all'italiana e 5 scale ad arpioni. Si può salire sull'ultima terrazzina a mezzo di una scala ad arpioni dal fianco sinistro ed a mezzo di due scale ad arpioni dal fronte.

E' possibile asciugare i tubi di canape sia all'esterno che nell'interno del castello. I tubi vengono sollevati a mezzo di arganelli collocati nell'interno, dimodochè esternamente sono visibili le sole mensole munite di carrucole (due per ogni fianco).

Il porta-bandiera è in tubo di ferro, sostenuto da mensole di marmo e munito di parafulmine. A destra del castello una vasca sotterranea della capacità di 12 mc. piena di acqua serve per le esercitazioni con le pompe. I pilastrini delle finestre hanno opportuni rinforzi interni per l'attacco del telo a slitta.



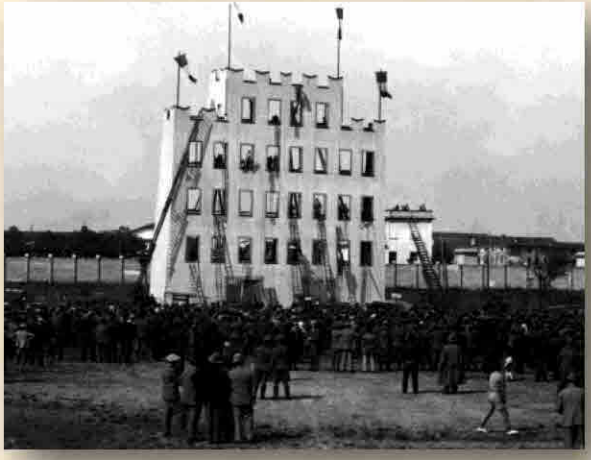


La prima terrazza ha un parapetto alto metri 0,50; la terrazzina sovrastante ha un parapetto alto m. 0,70. - Quando si fanno le esercitazioni di salti sul telo a slitta si possono fissare sul parapetto della seconda terrazza due tubi di ferro che vengono infilati su apposite guide già esistenti, perchè i pompieri possano, per ogni eventualità, avere un punto di appoggio quando sono fermi in piedi sul muretto.

La costruzione, eseguita interamente dal Corpo Pompieri (che è costituito di soli 18 uomini) nel periodo di tre mesi, è venuta a costare L. 12.000.

Mantova, XII.

Ing. Alessandro Magelli.
Comandante dei Pompieri.

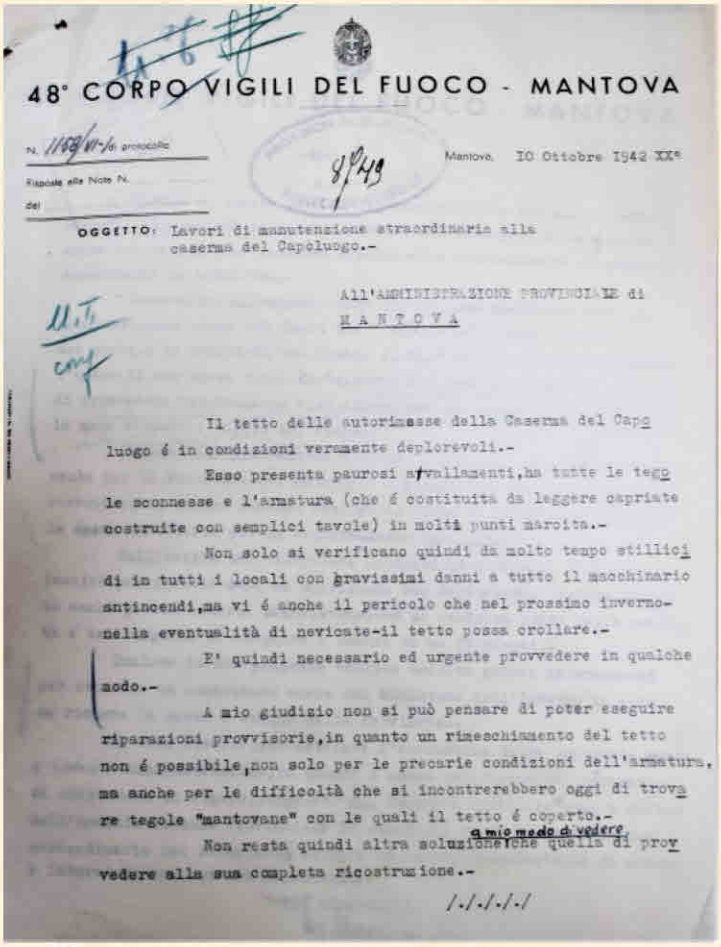


L'articolo pubblicato nel marzo 1934 da: Il Pompiere Italiano - Rivista ufficiale della Federazione Tecnica Nazionale delle unioni regionali dei Corpi di Pompieri

A fianco il castello di manovra appositamente costruito per le esercitazioni della V giornata del Pompiere all'interno dello stadio (oggi D. Martelli). Maggio 1933

La prima vera Caserma di Pompieri di Mantova

La Caserma di via Grioli, di cui quest'anno ricorre il centenario, può considerarsi la prima vera sede idonea ad ospitare un Corpo di Pompieri, secondo criteri moderni già adottati da anni in altre città. Evidentemente il fatto che il Comandante fosse l'ingegnere responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, favorì non poco l'opportunità di poter comparare anche i Pompieri di Mantova alle altre realtà più evolute. A ciò giovò pure l'affiliazione alla Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri, finalmente avvenuta dopo anni e numerosi inviti fatti dal suo presidente ing. Alberto Goldoni, quasi sempre ignorati dalle autorità comunali. I pompieri mantovani cominciarono a partecipare ai vari raduni ed avere un maggiore interscambio con gli altri Corpi. Il più grande successo avvenne nel maggio del 1933, quando si tenne a Mantova in festeggiamento del centenario della nascita della Compagnia, la *V Giornata del Pompiere*. Arrivarono da ogni parte d'Italia circa un migliaio di pompieri che sfilarono su più di cento automezzi per le vie della città.
Nella nuova sede c'erano spazi adeguati per la prova dei materiali e l'educazione fisica, ma soprattutto nei laboratori i pompieri potevano dar sfoggio di tutte le loro abilità artigianali, non solo curando adeguatamente le varie manutenzioni, ma addirittura creando o adeguando le attrezzature agli specifici compiti per cui venivano utilizzate. Nell'articolo del "Pompiere Italiano" del marzo 1934 è lo stesso Magelli a spiegare come avvenne la costruzione del castello di manovra, grazie all'opera dei suoi stessi uomini. Il nuovo Castello di manovra permise di migliorare la formazione, indispensabile per fronteggiare i nuovi gravosi compiti che la guerra avrebbe imposto ai Vigili del Fuoco, ora riuniti in un unico Corpo Nazionale.
Ma a distanza di una ventina d'anni dalla sua apertura ormai la struttura cominciò a mostrare importanti segni di deterioramento. Ancora una volta Magelli fece appello alle autorità locali per avviare i lavori di manutenzione straordinaria, offrendo la competente opera del suo personale.
Questo si mostra oggi come un primo atto utile nella presa di coscienza della necessità di dover costruire una nuova caserma appositamente studiata, cosa che si realizzò nella seconda metà degli anni cinquanta con la struttura di viale Risorgimento.



48° CORPO VIGILI DEL FUOCO - MANTOVA

N. 1168/VI-1 protocollo
Risposta alla Nota N.
del

Mantova, 10 Ottobre 1942 XX°

OGGETTO: Lavori di manutenzione straordinaria alla caserma del Capoluogo.-

All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di
M A N T O V A

Il tetto delle autorimesse della Caserma del Capoluogo é in condizioni veramente deplorevoli.-

Esso presenta paurosi avvallamenti, ha tutte le tegole sconnesse e l'armatura (che é costituita da leggere capriate costruite con semplici tavole) in molti punti marcita.-

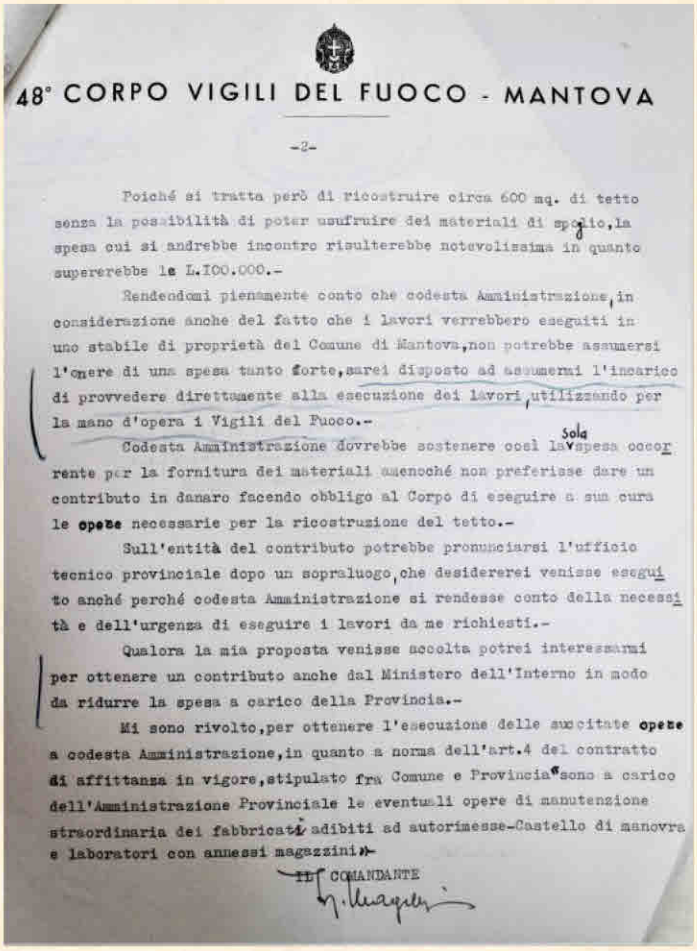
Non solo si verificano quindi da molto tempo stillici di in tutti i locali con gravissimi danni a tutto il macchinario antincendi, ma vi é anche il pericolo che nel prossimo inverno nella eventualità di nevicate il tetto possa crollare.-

E' quindi necessario ed urgente provvedere in qualche modo.-

A mio giudizio non si può pensare di poter eseguire riparazioni provvisorie, in quanto un rimeschiamento del tetto non é possibile, non solo per le precarie condizioni dell'armatura, ma anche per le difficoltà che si incontrerebbero oggi di trovare tegole "mantovane" con le quali il tetto é coperto.-

Non resta quindi altra soluzione a mio modo di vedere che quella di provvedere alla sua completa ricostruzione.-

/.../.../



48° CORPO VIGILI DEL FUOCO - MANTOVA

-2-

Poiché si tratta però di ricostruire circa 600 mq. di tetto senza la possibilità di poter usufruire dei materiali di spoglio, la spesa cui si andrebbe incontro risulterebbe notevolissima in quanto supererebbe le L.100.000.-

Rendendomi pienamente conto che codesta Amministrazione, in considerazione anche del fatto che i lavori verrebbero eseguiti in uno stabile di proprietà del Comune di Mantova, non potrebbe assumersi l'onere di una spesa tanto forte, sarei disposto ad assumermi l'incarico di provvedere direttamente alla esecuzione dei lavori, utilizzando per la mano d'opera i Vigili del Fuoco.-

Codesta Amministrazione dovrebbe sostenere così la sola spesa occorrente per la fornitura dei materiali ammenoché non preferisse dare un contributo in danaro facendo obbligo al Corpo di eseguire a sua cura le opere necessarie per la ricostruzione del tetto.-

Sull'entità del contributo potrebbe pronunciarsi l'ufficio tecnico provinciale dopo un sopraluogo, che desidererei venisse eseguito anché perché codesta Amministrazione si rendesse conto della necessità e dell'urgenza di eseguire i lavori da me richiesti.-

Qualora la mia proposta venisse accolta potrei interessarmi per ottenere un contributo anche dal Ministero dell'Interno in modo da ridurre la spesa a carico della Provincia.-

Mi sono rivolto, per ottenere l'esecuzione delle succitate opere a codesta Amministrazione, in quanto a norma dell'art.4 del contratto di affittanza in vigore, stipulato fra Comune e Provincia "sono a carico dell'Amministrazione Provinciale le eventuali opere di manutenzione straordinaria dei fabbricati adibiti ad autorimesse-Castello di manovra e laboratori con annessi magazzini".

IL COMANDANTE

La Caserma di via Grioli durante gli anni della seconda guerra mondiale.
Esercitazioni e festeggiamenti con premiazioni, tenutesi in occasione della ricorrenza di Santa Barbara nel 1941.

All'interno della sede venivano pure organizzati periodicamente corsi per i giovani delle associazioni di regime.

Nelle cantine dell'attuale palazzo di giustizia, il cui ingresso dava nel cortile della caserma, era stato adibito un rifugio antiaereo per pompieri ed un altro per i cittadini.

La Caserma di via Grioli nel dopoguerra

Alla fine del conflitto, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Mantova chiuse i conti con il passato, liberando le tante energie offerte dagli imminenti anni del boom economico. Come aveva già evidenziato l'ing. Magelli nella sua lettera dell'ottobre 1942, la caserma di via Grioli cominciava a mostrare evidenti segni di vetustà. L'adozione di un maggior numero di mezzi motorizzati necessitava di spazi maggiori per i garage, inoltre, le misure molto ridotte della via limitavano le uscite dei mezzi di soccorso, divenuti sempre più ingombranti e bisognosi di migliori spazi di manovra. Le vie cittadine cominciavano ad animarsi sempre più di veicoli, richiedendo di adeguare i piani regolatori a queste nuove necessità. Si imponeva pertanto il bisogno di costruire una nuova sede idonea al servizio dei Vigili del Fuoco, su strade defilate dal centro, facilmente percorribili. L'industrializzazione del capoluogo, l'incremento demografico, inducevano al recupero di spazi anticamente occupati dalle zone trincerate e dal quarto lago pian piano interrato. Così a cominciare dagli anni "50 e soprattutto nel decennio successivo, vennero costruiti i primi popolosi condomini nelle vallette Valsecchi, Paiolo e Pompilio. Quel clima di rinascita, tipico del dopoguerra, prefigurava una città industriosa e moderna pronta ad ospitare fino a 100.000 abitanti. Agli scempi di inizio secolo, ne seguirono altri nuovi, dovuti alla speculazione edilizia. Allo stesso modo di tanti altri simboli del passato anche la caserma dei pompieri di via Grioli diveniva qualcosa di obsoleto, uno spazio da adibire a edilizia popolare. Tuttavia, chi frequentò i locali di quella sede ancora ricorda con tanto attaccamento le storie che avvennero tra quei muri. Negli spazi del cortile, oltre alle esercitazioni al castello, si praticavano diversi sport, dalla pallavolo al pugilato (era stato allestito un ring). I laboratori funzionavano a pieno ritmo, dall'officina meccanica alla falegnameria, dove venivano assemblati perfino alcuni mobili. C'era addirittura un campo di bocce e birilli, oltre all'orto che poteva garantire un po' di verdura senza gravare sulle casse della mensa. Non mancava anche la mascotte a quattro zampe. I racconti di chi visse da ragazzo, come i figli dei comandanti Magelli e Cotta Ramusino, sono ricchi di affettuosi aneddoti, così come quelli divertenti degli allora Vigili del fuoco: Boni, Gazzani, Novanta. Il clima tra i pompieri e le loro famiglie era di grande fratellanza e condivisione, cose forse tipiche di un tempo ormai passato. Memorabili le feste di Natale, dedicate a quei giovani figli, oggi anziani testimoni. Le tante foto raccontano quei lieti momenti.

La vita riprende serena dopo la guerra - tra giochi, sport, lavori di manutenzione e tempo libero

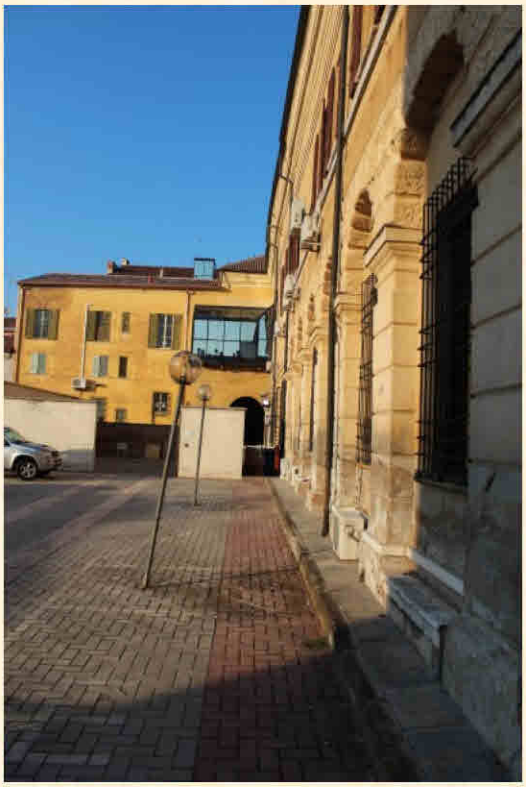
Mantova: La corsa nei sacchi dei VV.F. del 48° Corpo durante la festa di S. Barbara.

La quotidianità nella sede di via Grioli era fatta di impegni istituzionali, lavori, ma anche di momenti spensierati. L'attaccamento tra il personale e le loro famiglie era tale che spesso li portava a trascorrere giornate goderecce insieme in riva al Po o nel casotto situato sul lago di Sopra a Mantova.

L'area di via Grioli oggi

Prospetto esecutivo dei lavori realizzati negli anni "70. La facciata attuale, con il nuovo ingresso.

In fianco l'area dove sorgeva il castello di manovra e l'ampio cortile ora asfaltato ed in uso, come parcheggio interno, per i dipendenti del tribunale. Gli edifici che si affacciavano sul cortile (cucina, sala mensa, ecc.) sono stati tutti demoliti.



Alcune tracce del passato emergono da queste foto:
A sinistra l'edificio e finestre del tribunale sono pressoché identiche al passato.
Nella foto sotto si vedono ancora tracce di colore delle stanze e del vano scale dell'appartamento del comandante.

Il 14 giugno del 1959 alle ore 10 veniva inaugurata la nuova caserma dei Vigili del fuoco di Mantova, una struttura moderna, appositamente studiata per le necessità del 48° Comando Provinciale. La struttura era stata costruita nell'area una volta occupata della fossa Magistrale. L'antico corso d'acqua rasente le mura poste a difesa del lato meridionale, cominciò ad essere tombato dal 1912 con la costruzione delle prime case, in zona Santissimi Martiri, proseguita negli anni trenta con quelle dell'IAFCP. Prendeva così forma l'attuale Viale Risorgimento, frutto della progressiva copertura della fossa in tutto il suo intero corso.

Nella mappa del Genio Militare del Novembre 1909 un particolare della zona dell'attuale Viale Risorgimento.

Nell'immagine sopra, in basso a destra, davanti all'ingresso, si scorge quanto ancora rimaneva del corso d'acqua dell'antica fossa Magistrale.

Nelle foto dei lavori di costruzione della caserma si vede chiaramente quale fosse all'epoca l'altezza del terreno, la stessa quota che attualmente ricopre i pavimenti dell'interrato. L'edificio, infatti mostra i pilasti portanti fuori terra e gli attuali cortili come piano sopraelevato.

Altrettanto interessante è vedere l'area di Porta Cerese (ancora con le due colonne) e la parte di Valletta Valsecchi, con l'attuale viale Allende, ove l'urbanizzazione non era ancora iniziata.

La Caserma di viale Risorgimento

Il giorno dell'inaugurazione. Il comandante provinciale dei VV.F. di Mantova geom. Silvio Cotta Ramusino dà il benvenuto alle autorità intervenute tra cui: il Dir. Gen. Servizio Antincendi Tommaso Pavone, il Prefetto prof. Caruso, il Vescovo Mons. Poma , il presidente Amm. Provinciale on. Aimoni.

17

Aree appositamente studiate

La nuova caserma era pensata per soddisfare tutte le varie esigenze dei Vigili del fuoco, secondo parametri già collaudati in altre realtà più importanti come quella di Milano. Oltre ad ampi spazi previsti per l'organico ed i mezzi in uso in quel periodo, trovavano spazio nel cortiletto retrostante: l'officina meccanica, con tanto di fossa utile nella manutenzione dei veicoli, i vari laboratori per tutti i mestieri specifici alle diverse manutenzioni. C'era addirittura la bottega del barbiere, dove una volta alla settimana era garantito il taglio di capelli al personale in servizio militare. Al piano superiore non potevano mancare i pali da discesa che permettevano ai pompieri di raggiungere in pochi istanti il garage per uscire in sirena. Quell'edificio adempì brillantemente ai propri compiti per almeno una ventina d'anni, poi si impose un allargamento necessario ad ospitare il maggior numero di personale programmato dalla nuova pianta organica, che teneva conto di tutte le recenti specializzazioni.

A cavallo degli anni Ottanta-novanta venne realizzato un ampliamento con la costruzione di una nuova ala adibita a centralino e camerate. In quell'occasione venne creato un giardinetto con il monumento ai caduti in luogo della precedente targa in marmo trasferita al distaccamento di Suzzara.

L'ingresso della centrale ai giorni nostri

11 Giugno 1959
Giovedì

LE C

DOMENICA MATTINA LA CERIMONIA INAUGURALE

Moderna, elegante e confortevole la nuova caserma dei Vigili del Fuoco

Iniziati i lavori di copertura di un altro tratto della Magistrale

Una panoramica della nuova caserma. (Foto Ottaviani)

Domenica 14 prossimo verrà come è noto inaugurata la nuova modernissima caserma dei Vigili del Fuoco, sorta in viale Risorgimento. Il fabbricato, che si compone di vari corpi tutti fra loro comunicanti, occupa un'area di circa 5600 metri quadrati, comprendendo in questa anche i due cortili interni.

Dall'ingresso pedonale di viale Risorgimento a destra entrando sono ubicati al pianterreno il corpo di guardia e gli uffici dell'Amministrazione; in loro corrispondenza, al primo piano (i corpi di fabbricato sono tutti a un piano) è stato ricavato l'alloggio del Comandante della Caserma, alloggio che si compone di sei stanze più i servizi.

Procedendo dalla destra si incontrano poi la torre di manovra, che si innalza di 22 metri; quindi, al centro, il corpo che ospita la mensa, il bar, le cucine, la sala per le riunioni e vari servizi, fra i quali i magazzini vestiario e i depositi per i materiali.

Sulla sinistra entrando sono invece al pianterreno le autorimesse capaci di ospitare una dozzina di mezzi fra autopompe, autovetture e mezzi antifiti e, al primo piano, le camerate, direttamente comunicanti con le autorimesse a mezzo di pali a sfilo, dai quali i Vigili in caso di allarme potranno calarsi rapidissimamente. Le camerate possono ospitare una sessantina fra vigili e sottufficiali.

Nel cortile che segue a quello principale d'ingresso, più piccolo del precedente e che è dotato di una sua entrata autonoma pure da viale Risorgimento, sono stati creati vari piccoli locali per lavori artigianali, quali la falegnameria e l'officina del fabbro, più un'officina per il lavaggio e la riparazione delle macchine.

Come si vede si tratta di un complesso modernissimo, razionalmente congegnato e perfettamente autosufficiente.

Nel seminterrato, poi, sono state installate due centrali termiche, una per gli uffici e l'altra per i restanti locali. Sempre in questa sede trovano posto inoltre gli impianti di illuminazione con corrente normale, industriale e d'emergenza. Sono stati pure installati impianti citofonici per le comunicazioni interne, un impianto d'allarme, nonchè gli impianti idrici normali e quelli antincendi (questi ultimi in particolare per il rifornimento delle autobotti).

L'opera è costata complessivamente circa 160 milioni ed era stata progettata da un gruppo di tecnici diretti dall'ing. Igino Tellini di Roma con la collaborazione particolare dell'ing. Elifani e dell'architetto signora Cittadini, pure della capitale. L'Ufficio tecnico provinciale ha invece seguito e coordinato l'esecuzione dei lavori, che erano iniziati come si ricorderà circa due anni or sono.

Mentre si stanno dando gli ultimi ritocchi alla nuova elegante caserma dei Vigili del Fuoco, altri lavori sono iniziati, proprio nelle immediate adiacenze della stessa, questi però a cura dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione comunale. Si tratta della sistemazione definitiva della Fossa Magistrale, opera attesa da vario tempo e che finalmente viene attuata con soddisfazione di tutti gli abitanti della zona.

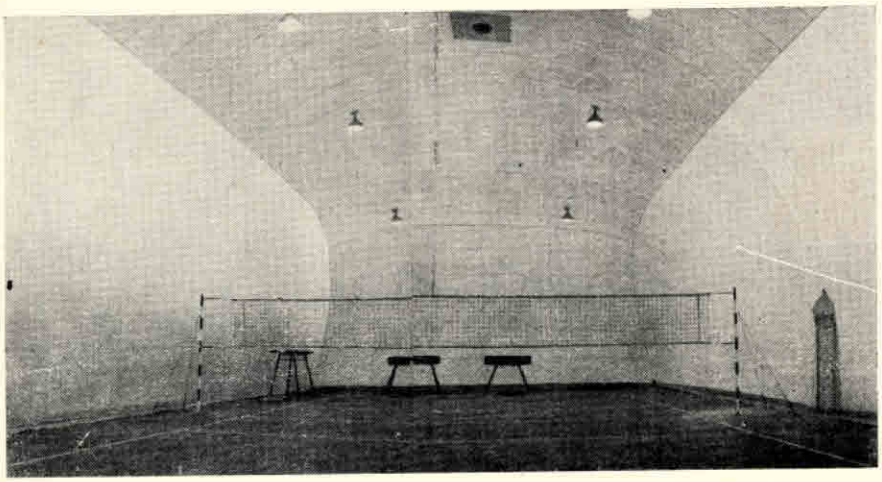
La Fossa verrà infatti coperta, continuando il condotto che già era stato costruito per alcuni tratti in precedenza. Il condotto che racchiuderà le acque di scolo della Fossa Magistrale che corre parallela al viale Risorgimento avrà la platea ed i « piedritti » in calcestruzzo di cemento, con superiore volto in muratura.

L'opera si compirà in due lotti e i lavori, come si è detto, sono già iniziati e procedono attivamente.

I lavori di copertura della Magistrale. (Foto Eros Vecchi)

La necessità di praticare attività fisica

La caserma era stata dotata di ogni supporto, tranne uno spazio dove praticare l'attività fisica al coperto nei giorni più freddi. Al bisogno venne realizzata come palestra, la prima tensostruttura del mantovano. Dall'articolo di una rivista dei VV.F degli anni sessanta.



Il Capannone-Palestra del Comando Provinciale VV.F. di Mantova, realizzato dalla C.P.V. Materie Plastiche di Chirignago (Vicenza)

PALESTRE

CAPANNONI IN TENNIPLAST AD USO PALESTRE

In diversi Comandi Provinciali VV.F. il servizio dell'educazione fisica e l'attività sportiva, non possono essere svolti regolarmente per la mancanza di palestre o di locali coperti per l'esecuzione delle ordinarie esercitazioni.

Al fine di ovviare a questo inconveniente, l'Uffico Ginnico Sportivo del Ministero dell'Interno — D.G.S.A., ha assegnato, a titolo sperimentale, ai Comandi Provinciali VV.F. di Mantova e di Venezia, un capannone in plastica realizzato con cloruro di polivinile plastificato costruito dalla « Materie Plastiche » di Chirignago.

L'ardita costruzione trova applicazione nella copertura di campi e palestre scoperte, consentendo in tal modo agli atleti la continuità degli allenamenti anche nel periodo invernale.

In grandi linee il capannone è costituito da un telone che ha, all'incirca, la forma di un enorme uovo tagliato a metà, nel senso della lunghezza. Le pareti aderiscono completamente al suolo lungo tutto il perimetro per mezzo di ancoraggio speciale ed il gonfiaggio avviene mediante insufflaggio di aria con ventilatore. La pressione interna è bassissima e, per l'alto potere coibente della materia plastica adoperata, la temperatura interna si mantiene superiore a quella esterna.

Il materiale adoperato, oltre ad essere impermeabile, è anche infiammabile.

Se i risultati risulteranno positivi tali coperture troveranno più larga applicazione nei Comandi Provinciali VV.F.

La struttura accolse per gli allenamenti anche la squadra di calcio dell'OZO Mantova, passata alla storia come il Piccolo Brasile, per la prima volta in serie A. Quello spazio si mostrò utile anche alla preparazione dei calciatori. L'allora centravanti cannoniere biancorosso, Angelo Benedicto Sormani, posò per alcuni scatti sui mezzi VF vestito da Vigile del fuoco.

Il Capannone-Palestra non si dimostrò particolarmente idoneo nelle attività quotidiane, spesso andava sgonfiato quando il vento si faceva intenso, il ventilatore doveva essere sempre in moto; la tensostruttura ebbe quindi vita breve.

Non così le accese sfide di pallavolo, che continuarono per anni, sul campetto tracciato nel cortile.

La caserma ospitò nel 1969 i primi Giochi della gioventù, manifestazione sportiva realizzata per le scuole medie inferiori di tutt'Italia.

Tra quei ragazzi che parteciparono alle finali di Roma, si mise in mostra un giovanissimo Marco Negri, futuro capitano della Nazionale. Allenatore-professore, il fratello Carlo ex Vigile Ausiliario e gloria della pallavolo mantovana.

Livorno. - I due ospiti più piccini giocano a giocondo in attesa che arrivi la Befana

Mantova. - La vice-Sindaco signora Gementi consegna una bella carrozzina per bambole alla figlia del Vigile scelto Guarino

Mantova. - Fi di turno il figlio del vigile Suragna

Mantova. - Il Questore dott. Guida con la bambina Guarino, regiòetta della festa

Mantova. - I figli del vice-brigadiere Bendazzoli presentati al fotografo dal Questore e dal Comandante delle Guardie di P.S.

Mantova. - Il Prefetto dott. Galateo con il Comandante provinciale Ing. Barberi consegnano il dono al figlio del vigile Broccaloli

Mantova. - Il Prefetto dott. Galateo con il bambino del vigile Mazzoni

ne Vigili del Fuoco. Ultimata la distribuzione dei pacchi dono, è stato offerto un piccolo rinfresco e sono stati proiettati cartoni animati.

A MANTOVA

Alla Caserma Centrale VV.F. di Mantova è stata celebrata la festa dell'Epifania per i figli del personale in servizio. A tale cerimonia, dopo la celebrazione della S. Messa, hanno preso parte, in un'atmosfera di serena letizia e di gioia dei bambini da beneficiare, il Prefetto dottor Anton Claudio Galateo, il Questore dott. Giovanni Guida, il Comandante il Gruppo Carabinieri, il vice Sindaco dottoressa Gementi, il Colonnello Comandante il Presidio Militare, il Comandante il Gruppo Guardie di Finanza, il Comandante del Gruppo Guardie di P.S.

Ai bambini beneficiati, che sono stati in numero di 26 di età da un anno compiuto a 14 anni non compiuti, sono stati consegnati, alla presenza dei loro genitori, ricchi doni costituiti da giocattoli, indumenti utili e libri per un valore d'acquisto presso le fabbriche, complessivo pro capite di L. 4.000. Alla fine sono stati sorteggiati ai bambini due ricchi giocattoli, uno per maschio ed uno per femmina offerti dalla ditta presso la quale erano stati acquistati i doni. Il Comandante Provinciale VV.F. Ing. Barberi ha offerto un aperitivo alle Autorità che si sono congratulate per la bella e riuscita manifestazione.

A MATERA

Quest'anno la cerimonia della Befana si è svolta nella sala convegno della nuova Caserma centrale, che per occasione è stata opportunamente addobbata, alla presenza delle più

l'eco dei VIGILI del FUOCO

IL CORPO DEI VV.F. DI MANTOVA TRA STORIA E MODERNA EFFICIENZA

Anche nella Caserma di Viale Risorgimento si mantenne la consuetudine di festeggiare il Natale offrendo doni ai figli dei pompieri, come testimoniato in questa rivista del CNVVF pubblicata nel 1968.
Nelle feste della santa patrona, tra gli anni settanta ed ottanta, in cui era comandante l'Ing. Nicola Colangelo, spesso venivano organizzati saggi pubblici nel cortile, o addirittura il giro dei mezzi storici per le vie cittadine.

l'eco dei VIGILI del FUOCO

DA MANTOVA

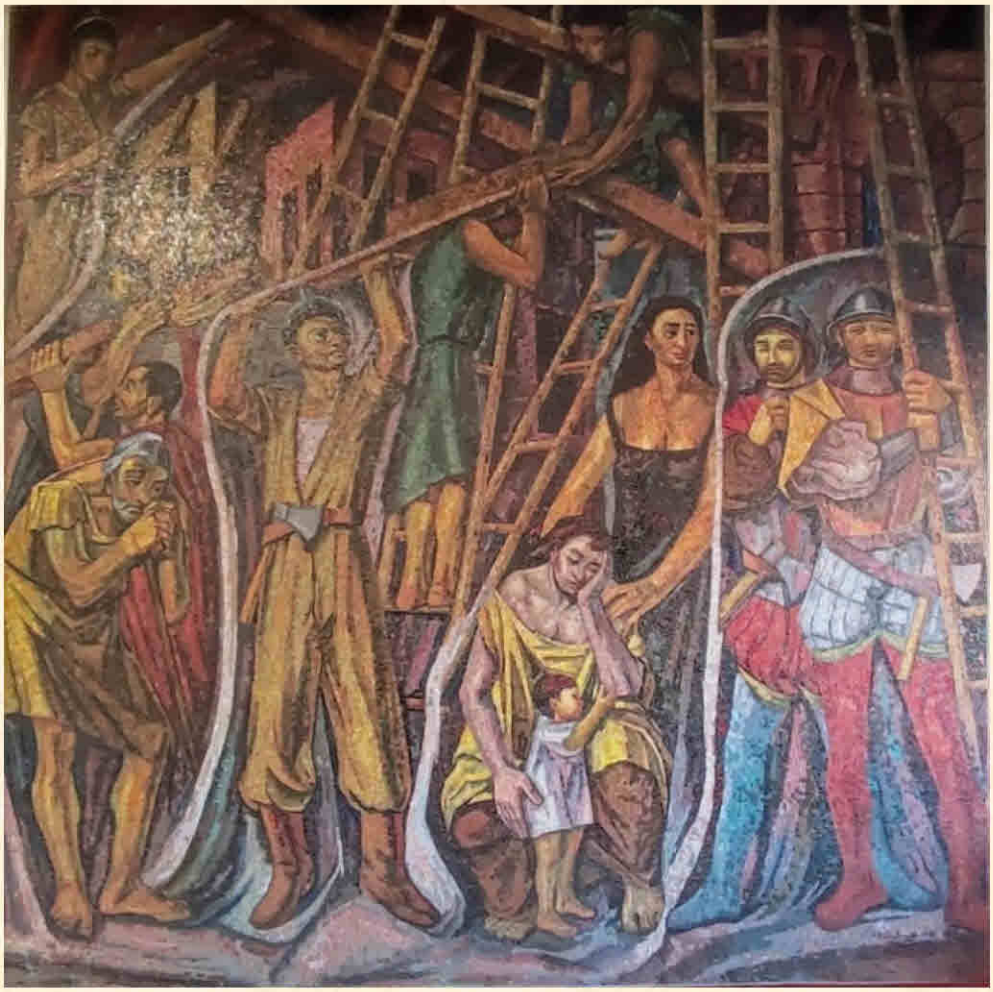
LA FESTA DI SANTA BARBARA

Spazi d'arte

Ad un paio d'anni dall'inaugurazione furono installate un paio di opere d'arte: all'esterno, in fianco alla vetrata d'ingresso, una scultura di Albano Seguri raffigurante i Pompieri nell'opera di attacco all'incendio e salvataggio di una donna. All'interno della sala mensa un mosaico sullo stile delle rappresentazioni presenti nella Scuola Centrale dei Vigili del Fuoco a Roma.

A destra il mosaico realizzato da Franco Ferlenga nel 1961, e da allora collocato in sala mensa. Rifacendosi all'iconografia cara ai Vigili del Fuoco, nell'insieme dei personaggi illustrati ne traccia una rappresentazione storiografica.

Sotto il quadro d'arte astratta donato da Mauro Saviola; attualmente appeso nella zona bar.



Il talento creativo del Vigile del fuoco

La fiamma della creatività è l'unica che il pompiere non sa domare, e molto estro spesso si annida tra il personale operativo.

Fernando Stradiotto Capo Reparto scomparso nel 1984 a soli 60 anni, fuori dalla caserma si dilettava nell'uso dei pennelli e della fiamma ossidrica per creare quadri e sculture. Nel 1969 a Roma, presso il Palazzo delle esposizioni, ricevette dal Ministro dell'Interno on. Restivo il premio per l'opera in ferro CHIESA TERREMOTATA, in ricordo del terremoto del 1968 a cui partecipò. Nello stesso anno, utilizzando tondini di ferro, realizzò il pompiere stilizzato (a lato) ora esposto al Museo VV.F. di Mantova.

Marcello Interlicchia nato a Valguarnera Caropepe provincia di Enna, attualmente in servizio a Catania, durante gli anni trascorsi a Mantova come vigile permanente (dal 2015 al 2019), realizzò questo dipinto sul muro della zona bar. Davanti al profilo simbolo della città virgiliana si ergono 5 figure tra Pompieri in divisa d'epoca e Vigili del fuoco con indumenti degli anni ottanta ed attuali.

Nel concorso artistico nazionale di pittura, indetto nel 2021 per l'80° anniversario dell'inaugurazione delle SCA, il cinquantunenne CS Denis Guerrato, in servizio al Comando di Mantova da 25 anni, si è classificato al secondo posto. Nella foto Guerrato con il quadro nel giorno delle premiazioni presso la Direzione Centrale per la Formazione a Roma.

Per saperne di più sui Vigili del fuoco di Mantova

Quaderni di Storia Pompieristica scaricabili in formato PDF dal sito - I POMPIERI E LE IMPRONTE NEL TEMPO

POCA FAVILLA GRAN FIAMMA SECONDA - Il secolo di storia del Corpo dei Pompieri di Mantova

https://www.impronteneltempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/n._35_-_maggio_-_pompieri_mantova.pdf

Le Gride "De jncendio" quando non c'erano i Pompieri

https://www.impronteneltempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/le_grida___22de_jncendio_22.pdf

Le precedenti 6 Note Storiografiche sono visibili e scaricabili su: I Pompieri e le Impronte nel tempo

https://www.impronteneltempo.org/note-storiografiche.html

I Video sono visibili sul Canale YouTube: Pompieri di Mantova

https://www.youtube.com/channel/UCR7Nj58blS0b4WNTHU0wDwg

BIBLIOGRAFIA: La pianta della Regia Città di Mantova del 1831 di G. Raineri e la Mappa del Genio Militare del 1909 sono tratte dal sito della Biblioteca Teresiana. Tutta la documentazione e le immagini riguardanti il periodo ottocentesco e del prospetto lavori di via Grioli, provengono dall'Archivio Storico del Comune di Mantova. Le foto della costruzione ed inaugurazione della Caserma di Viale Risorgimento, sono concesse dall'Archivio Storico dell'Amm. Prov. di Mantova. Le diverse foto delle attività dei pompieri nella sede di via Grioli provengono dalle raccolte fotografiche delle Famiglie: Magelli, Stradiotto, Boni, Novanta, Rebecchi, Pariotti, Cotta Ramusino, Soragna, Tuminello. Le note degli archivi del Comando VVF di Mantova. Gli articoli sono tratti dalle raccolte della Gazzetta di Mantova, da Il Pompiere Italiano, L'eco dei Vigili del Fuoco. La panoramica di Palazzo Ginepro è tratta da Google Maps. Le foto relative all'aspetto attuale degli immobili, sono state scattate da Maurizio Fochi. Si ringrazia Ivano Mecenero per la puntuale collaborazione, Danilo Valloni, Alessandro Fiorillo, Michele Sforza, l'ing. Colangelo per le preziose indicazioni.

COMUNE DI MANTOVA

ARCHIVIO COMUNALE

POMPIERI SENZA FRONTIERE

EREDITÀ STORICHE STATI GENERALI

La Nota Storiografica è stata realizzata da Maurizio Fochi grazie alla collaborazione di Pompieri Senza Frontiere - Stati Generali - Eredità Storiche

Queste preziose Eredità Storiche sono condivise da:
Comando VVF di Mantova
Associazione Storica Nazionale VV.F. e
Archivio storico Comune di Mantova
che ne tutela la conservazione

i Pompieri e le Impronte nel tempo
Sito Web: https://impronteneltempo.org/
ereditastoriche@gmail.com
Facebook: Pompieri SGES
e-mail: ereditastoriche@gmail.com

POMPIERI DI MANTOVA

pompieridimantova@gmail.com
Facebook: Pompieri Di Mantova
Canale YouTube Pompieri di Mantova

COMPAGNIA DEI ZAPATORI POMPIERI DI MANTOVA
Eredità Storiche Mantova

Comando Provinciale VV.F. Mantova
Viale Risorgimento 16 46100 Mantova
www.vigilfuoco.mantova.it
Telefono: 0376 22771
Fax: 0376 322222

ASSOCIAZIONE STORICA NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Associazione Storica Nazionale VV.F.
info@museovigilidelfuoco.it
Telefono: 0376.364124 Fax: 0376.364124

Galleria Storica Nazionale VV.F.
Largo Vigili del Fuoco, 1 - 46100 Mantova
http://www.museovigilidelfuoco.it